

1.7 OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PROCEDIMENTO VAS

Di seguito è riportata la sintesi delle osservazioni pervenute sul Documento preliminare di VAS (art. 23 L.R. 10/2010) da parte soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e del pubblico interessato. Viene, inoltre, riportato se le singole osservazioni sono state accolte o meno e, nell'ultimo caso, le controdeduzioni effettuate.

Scheda n. 1	
SCA	NURV
DATA PROT.	03/04/2020
PROT. N.	129574
SINTESI NOTA	1. Inquadramento valutativo a) verificare l'ottemperanza alle prescrizioni contenute nella Determinazione 1/AC/2018 del 22.01.2018 del NURV e darne evidenza 2. Strategia: obiettivi del PFVR - a) esplicitare i criteri di valutazione della consistenza delle popolazioni di fauna stanziale di piccola taglia in base alle caratteristiche territoriali e valutare la possibilità di inquinamento genetico delle specie b) estendere la creazione dei punti di sosta delle carcasse e dei centri di lavorazione anche alle aree che ne sono sprovvisti c) prevedere l'estensione dei protocolli adottati per il recupero dei capi feriti anche alle Aree protette, da concordare con i rispettivi soggetti gestori d) aggiungere: "scambio di dati sistematico con i soggetti gestori delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000" nel box relativo all'ambito di influenza del Piano "natura e biodiversità" 3. Strategia: azioni del PFVR a) indicare le tipologie di interventi di miglioramento ambientale che si intende favorire in relazione allo specifico obiettivo "realizzazione di miglioramenti ambientali dedicati" che si intende perseguire b) individuare gli strumenti di controllo degli ungulati in maniera coordinata all'interno dell'intero territorio regionale incluse le Aree Protette ed effettuare il controllo degli ungulati sulla base di stime scientifiche aggiornate ed attendibili delle popolazioni b) indagare gli impatti negativi sulle componenti ambientali dovuti all'utilizzo di piombo nel munizionamento e prendere in considerazione limitazioni importanti, se non divieti, all'utilizzo del piombo ad esempio anche in aree di particolare pregio e valenza naturalistica indipendentemente dalla presenza di zone umide. Fornire eventuali dati di monitoraggio, esiti dei controlli, indagini e studi conoscitivi attuati e/o realizzati dal 2008 ad oggi in relazione al vigente divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle aree umide. c) inserire tra le criticità rilevate l'abbandono dei bossoli delle cartucce, anche di quelle che non contengono piombo. Affrontare anche le altre criticità segnalate per la matrice rifiuti, in particolare: • l'abbandono nel luogo di realizzazione di materiali utilizzati per la costruzione di appostamenti di caccia; • il rilascio degli scarti di macellazione della selvaggina abbattuta che possono attirare animali opportunisti e predatori fornendo loro una fonte alimentare "facile". d) prevedere ulteriori azioni, con le relative modalità di monitoraggio, al fine di responsabilizzare coloro che esercitano l'attività venatoria al rispetto della normativa regionale vigente, con particolare riferimento all'abbandono di rifiuti 4. Rapporto con altri piani e programmi a) estendere l'analisi del rapporto con altri piani e programmi, oltre ai piani e programmi indicati a pag. 26 del DP, ai seguenti atti: Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB), Piano di Gestione delle Acque dei Distretti Idrografici, Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana e PRIIM (Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità). Valutare il rapporto con la pianificazione dei Parchi nazionali e regionali. b) dare atto della necessaria conformità al PIT/PPR e in particolare indicare come il PFVR persegue gli obiettivi, applica gli indirizzi per le politiche e le direttive, rispetta le prescrizioni e prescrizioni d'uso. Approfondire, nel dettaglio, la conformità rispetto alla seconda invariante strutturale del PIT/PPR i "caratteri ecosistemici dei paesaggi" (art. 8 della Disciplina di Piano) e rispetto alla quarta invariante strutturale del PIT/PPR "i caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali." (art.11 della Disciplina di Piano). c) in relazione alle specifiche criticità connesse alla risorsa acqua e ai corpi idrici in generale, condurre uno specifico focus per la Riserva Naturale Regionale Padule di Fucecchio e Lago di Sibolla secondo le specifiche indicate da ARPAT nel proprio contributo. 5. Componenti ambientali - quadro conoscitivo e valutativo a) condurre uno specifico approfondimento circa i rifiuti prodotti dall'attività venatoria in generale ed eventualmente indicare come costruire adeguati flussi informativi qualora tali elementi conoscitivi siano indisponibili allo stato attuale. b) Per quanto riguarda gli habitat considerare quelli indicati all'art.81 ed all'art. 82 della L.R.30/2015. Per i dati relativi alle presenze faunistiche sul territorio regionale considerare in via prioritaria le specie di cui all'articolo 79 comma 5 della L.R. 30/2015. c) evidenziare per le ANPIL le superfici a divieto di caccia. d) Si segnala la necessità che l'ambito territoriale di influenza ambientale del PFVR sia definito tenendo in considerazione i riferimenti alla l.r.30/2015, art.1 c.1-2-3. e) Nel riquadro di pag.38 del DP aggiungere ai fini del quadro conoscitivo e valutativo: • le aree di collegamento ecologico funzionale (art. 75 L.R. 30/2015); • le aree umide di importanza internazionale (art. 76 L.R. 30/2015) f) fondare l'attività di pianificazione del PFVR anche sulla conoscenza di elementi di criticità territoriale che, seppur non di competenza del PFVR, possono influenzare la minor o maggior efficacia delle azioni da esso pianificate:

- le possibili influenze che la gestione del suolo determina sulla fauna, in particolare sulla presenza di specie problematiche (vedasi, ad esempio, lo stanziarsi dei gabbiani nell'entroterra);

- le conseguenze sugli *habitat* dello sfruttamento del reticolo idrografico (si pensi alle numerose centrali idroelettriche, installate lungo numerosi corsi d'acqua di piccola entità, ma che costellano ormai larghe porzioni di territorio montano);

- la presenza di pale eoliche che determina un'influenza sull'avifauna, con conseguenze anche sull'attività venatoria connessa.

g) utilizzare i dati censuari dell'agricoltura aggiornati alla sua data di redazione.

h) In generale, laddove opportuno, supportare il quadro conoscitivo da adeguati strumenti cartografici.

6. Valutazione degli effetti ambientali attesi – aspetti metodologici

a) descrivere e motivare attraverso una analisi ragionata la direzione e la significatività degli effetti delle azioni di piano sulle componenti ambientali e utilizzare lo strumento della rappresentazione matriciale come “strumento di sintesi”. In ogni caso la matrice di sintesi indicata a pag.44 dovrà essere rivista in base alle considerazioni di seguito riportate in relazione ai contenuti afferenti alla strategia del piano (prime due colonne) e alle componenti ambientali interessate dagli effetti (prima riga).

b) Le azioni di piano, considerata la fase iniziale di formazione e valutazione, non sono state analizzate né all'interno del DP (par.2) né sono state indicate nel documento di avvio del procedimento. Portare a coerenza gli obiettivi di cui alla prima colonna della matrice di pag.44 del DP con gli obiettivi illustrati nel par.2.

c) motivare l'esclusione di effetti ambientali da parte del PFVR sulle componenti: suolo, aria, clima e patrimonio culturale. Valutare l'inserimento anche della componente suolo tra quelle maggiormente interessate per il potenziale effetto tossico del piombo (in alcune aree p.es. intorno agli appostamenti fissi).

d) Considerare l'impatto dell'esercizio dell'attività venatoria nelle sue diverse forme (e dell'attività di contenimento) sulle specie protette presenti sia all'interno che all'esterno dei siti natura 2000. In sintesi, in riferimento agli impatti, si elencano alcuni dei fattori di potenziale incidenza relativi alle attività legate alla caccia e/o alla gestione della fauna selvatica di pertinenza del PFVR:

- disturbo;
- inquinamento da piombo e conseguente avvelenamento (saturnismo) anche al di fuori delle ZPS;
- effetti dei ripopolamenti e modificazione degli habitat;
- immissioni faunistiche (introduzioni, reintroduzioni, ripopolamenti);
- gestione delle specie “critiche”.

e) definire gli elementi di quadro conoscitivo e verificare gli effetti che possono incidere sui territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228) anche indicati alla lett.d dell'allegato 2 alla l.r. 10/10

f) valutare la possibilità di utilizzare gli applicativi MINERVA e CRONO per valutare gli effetti ambientali e la conformazione al PIT-PPR

7. Monitoraggio di Piano e monitoraggio degli effetti ambientali del Piano

a) il monitoraggio di piano dovrebbe essere affiancato anche dal monitoraggio richiesto dalla l.r. 10/10 con particolare riferimento all'art.29. In particolare dal “monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione”

b) porre attenzione alle unità di misura degli indicatori definiti per ciascuna azione. Fissare, ove possibile, per ciascun indicatore un valore “obiettivo” che, con le azioni di piano, si prevede di raggiungere

c) inserire degli indicatori atti a monitorare gli effetti delle attività pianificate sulla fauna protetta. Individuare degli indicatori anche per monitorare l'efficacia dei provvedimenti di istituzione di zone di protezione.

d) estendere la ricognizione periodica del piano di monitoraggio degli effetti del PFVR anche alle specie protette per le quali l'attività venatoria nel suo complesso comporta maggiori criticità, tramite indagini effettuate da esperti faunisti.

8. Osservazioni di carattere specifico e puntuale

a) Si evidenzia che il territorio delle Anpil non è tutto in divieto di caccia (vedi anche tabella a pg.27) e che l'area contigua delle riserve e dei parchi regionali e nazionali può essere soggetta a caccia controllata (L.394/91).

b) fare riferimento ai dati contenuti nel quadro conoscitivo dei Piani di Gestione delle ZSC e delle ZPS, approvati o adottati, e ai dati sulle specie e sugli habitat contenuti nei Formulare Standard Natura 2000.

c) verificare l'esatta denominazione di ANPIL, Parchi provinciali e regionali, ecc.

d) indicare la denominazione corretta dei tipi di Siti Natura 2000, distinguendo i diversi tipi di Siti: pSIC, SIC, ZSC, ZPS e infine ZSC-ZPS;

e) considerare la istituenda ZPS delle Vasche di Castiglion Fiorentino e della Colmata di Brolio;

f) considerare i due proposti SIC (pSIC) comprendenti il sito “Monte Pelato” ed il sito “Calafuria (area terrestre e marina)”.

9. Indicazioni per lo svolgimento della VINCA e per la redazione dello Studio di Incidenza ambientale

a) considerare anche i seguenti elementi di potenziale incidenza:

- disturbo (in aree di alimentazione, svernamento e nidificazione);
- abbattimenti accidentali (per confusione con altre specie);
- contrazione numerica di specie appartenenti alla rete trofica delle specie protette;
- ibridazione dovuta alle immissioni di specie alloctone o di ibridi con forme domestiche;
- eccessiva densità di specie che hanno effetti negativi su habitat e altre specie;
- presenza di specie alloctone invasive (predazione, competizione alimentare).

Si segnala l'importanza di poter disporre di un approfondito quadro conoscitivo e dei monitoraggi sullo stato di conservazione di alcune specie faunistiche realizzate da esperti, con metodo rigorosamente scientifico.

b) descrivere e valutare all'interno dello Studio di Incidenza (SinCA) le interferenze con le specie tutelate ai sensi delle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli sia in termini di effetti indiretti (es. disturbo) che diretti (abbattimenti accidentali, deterioramento di siti di svernamento/rifugio/riproduzione, alterazione di habitat, etc.) e scegliere Lo Studio di Incidenza Ambientale dovrà guidare le scelte da compiere nelle varie fasi della elaborazione del PFV con riferimento ai Siti di Natura 2000, comprese le azioni/interventi riguardanti anche le aree poste al loro esterno “qualora siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi” (LR 30/2015 art. 87, c. 1), proponendo, laddove emergano criticità, possibili alternative.

c) Lo Studio di Incidenza dovrà essere redatto con i contenuti previsti dal Documento denominato “Contenuti dello

	Studio di Incidenza Ambientale", esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al D.P.R. 357/1997, e scaricabile dalla pagina https://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-e-valutazioni-di-incidenzaambientale d) procedere ad una revisione critica delle azioni e degli istituti che si intende confermare o modificare, alla luce: - degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 (DGR 644/04 e 1006/14); - dei criteri minimi per le ZPS (DGR 454/2008); - dei contenuti delle schede ministeriali (formulari standard) dei Siti aggiornate; - delle misure di conservazione (DGRT 1223/2015); - della geolocalizzazione degli habitat effettuata con progetto HaSCI-Tu (DGR 505/2018 - dati reperibili dal Portale "Cartoteca" Regionale); - dei Piani di gestione approvati e dei Quadri conoscitivi di quelli in corso di approvazione; - di ogni altro dato proveniente da censimenti, monitoraggi e studi utili al fine della valutazione di eventuali interferenze con le specie e gli habitat di interesse per la conservazione. e) articolare lo Studio di Incidenza su un livello di Area Vasta come suggerito dal Manuale Ispra (Proposta di Norme tecniche per la redazione dei documenti previsti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica. 2012), individuando dei gruppi di Siti Natura 2000 per i quali è possibile ricondurre le analisi generali delle interferenze ai medesimi criteri ambientali; se e dove possibile, prevedere analisi di tipo Sito-specifiche, per particolari aspetti. f) Nella redazione del SINCA correggere o chiarire alcune imprecisioni rilevate nel Documento preliminare di VAS: • indicare la denominazione corretta dei tipi di Siti Natura 2000, distinguendo i diversi tipi di Siti: pSIC, SIC, ZSC, ZPS e infine ZSC-ZPS; • citare i due D.M. che, a seguito di specifiche intese, hanno designato le ZSC: DM 24 maggio 2016, DM 22 dicembre 2016; • specificare che gli obiettivi di conservazione dei Siti non sono solo definiti esclusivamente in base alla presenza di minacce o pericoli di estinzione, ma soprattutto per consentire la creazione di una Rete coerente di protezione di specie ed habitat a livello comunitario (la Rete Natura 2000). g) valutare in particolare tutte le possibili interferenze generate dal PFVR sui siti, sulle specie e sugli habitat per i quali i Siti Natura 2000 sono stati designati, con particolare riferimento agli effetti determinati dalle seguenti previsioni di piano, che dovranno essere descritte in modo dettagliato: • destinazione differenziata del territorio con particolare riferimento alle forme e modalità del prelievo venatorio e/o degli interventi di controllo previsti in ciascun istituto (Istituti pubblici e privati, carte di vocazionalità specifica, ecc.); • preapertura, con particolare riferimento alle specie di uccelli migratori; • modalità di prelievo venatorio sulle specie nidificanti, migratrici e svernanti; • effetto cumulativo delle diverse modalità di prelievo venatorio e di controllo (in particolare degli ungulati sovrannumerari e della fauna alloctona invasiva oggetto della normativa di Settore) presenti nei territori interni e in quelli limitrofi a ciascun sito; • immissione di specie faunistiche (valutare sia gli effetti della competizione diretta che di quella indiretta); • utilizzo delle munizioni con piombo anche al di fuori delle aree umide ricomprese nelle ZPS, prendendo anche in considerazione l'opzione di vietarne la detenzione (e non solamente l'uso, scarsamente controllabile); • modalità di gestione dei livelli idrici nei laghi di caccia ad alimentazione artificiale situati all'interno delle ZPS per evitare che svuotamenti precoci arrechino gravi danni alla riproduzione delle specie protette; • interventi di miglioramento ambientale; • monitoraggio della fauna oggetto di pianificazione (con particolare riferimento all'ornitofauna); • gestione dei rifiuti prodotti dall'attività venatoria. 10. Riferimenti normativi e segnalazione refusi a) prendere in considerazioni nella formazione del PFVR e della sua valutazione di alcuni riferimenti normativi segnalati nel contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare: D.M. che hanno designato i SIC in ZSC, normativa regionale sulle aree naturali protette e Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 (DM 24 maggio 2016, DM 22 dicembre 2016). b) tener conto di alcuni refusi segnalati al testo del DP
CONTRODEDUZIONI	1.
Scheda n. 2	
SCA	Acque SpA
DATA PROT.	14/02/2020
PROT. N.	0058553
SINTESI NOTA	non vengono rilevate particolari criticità e/o interferenze strutturali
CONTRODEDUZIONI	-
Scheda n. 3	
SCA	Regione Toscana Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Pianificazione e controlli in materia di cave
DATA PROT.	25/02/2020
PROT. N.	0074070
SINTESI NOTA	Nel quadro di riferimento programmatico e per contribuire all'approfondimento del quadro conoscitivo viene segnalata la Delibera n. 61 del 31 luglio 2019 con la quale il Consiglio Regionale ha adottato il Piano Regionale Cave (PRC) ai sensi dell'art.6 della l.r. 35/2015 e dell'art.19 della l.r. 65/2014.

CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 4	
SCA	Comune di Calci
DATA PROT.	09/03/2020
PROT. N.	0097277
SINTESI NOTA	Valutare gli eventuali effetti provocati dagli incendi sugli habitat naturali e dalle variazioni climatiche sullo sviluppo e l'equilibrio della flora e della fauna
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 5	
SCA	Regione Umbria Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile. SERVIZIO: Pianificazione e tutela paesaggistica
DATA PROT.	11/03/2020
PROT. N.	0103595
SINTESI NOTA	prendere in considerazione i seguenti strumenti pianificatori e normativi di competenza di questo Ufficio: Piano Urbanistico Territoriale, parte conoscitiva e strategica del Piano Paesaggistico Regionale umbro (PPR) e Piani di Coordinamento Provinciale (PTCP) rispettivamente della Prov. di Perugia e della Prov. di Terni.
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 6	
SCA	Regione Umbria Direzione regionale Sviluppo economico, agricoltura, lavoro, istruzione, agenda digitale. SERVIZIO: Programmazione faunistica venatoria
DATA PROT.	11/03/2020
PROT. N.	0103595
SINTESI NOTA	- indicare nel PFV una data certa per la dismissione dell'utilizzo, almeno in alcune forme di caccia - quantificare la percentuale di territorio regionale coperto da parchi e aree protette (comma 3 dell'art. 10 della L. 157/92) in base non a tutto il territorio regionale ma in base alla SASP
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 7	
SCA	Regione Lazio DIREZIONE REGIONALE LAVORI PUBBLICI, STAZIONE UNICA APPALTI, RISORSE IDRICHE E DIFESA DEL SUOLO AREA ATTUAZIONE SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E RISORSE IDRICHE
DATA PROT.	31/03/2020
PROT. N.	0123940
SINTESI NOTA	- (parere non fornito in quanto non dovuto)
CONTRODEDUZIONI	-
Scheda n. 8	
SCA	ISPRA
DATA PROT.	06/04/2020
PROT. N.	130818
SINTESI NOTA	Osservazione n. 1: Soggetti competenti in materia ambientale a) aggiungere nell'elenco: - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Tutti gli Enti gestori dei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio regionale. b) Specificare nell'elenco, inoltre, gli Enti menzionati (evitando diciture generiche tipo "Province", "Comuni", "Enti di Bonifica", etc) Osservazione n. 2: precedente programmazione - riportare le risultanze ambientali della precedente programmazione

Osservazione n. 3: Coerenza esterna

- inserire anche il Piano Regionale Agricolo-Forestale ed i Piani dei Parchi e delle Riserve Naturali presenti nella regione.

Osservazione n. 4: Azioni

- specificare con maggior chiarezza e descrivere accuratamente tutte le azioni

Osservazione n. 5: alternative

- esplicitare sia come descrizione che come effetti ambientali previsti le alternative di azioni.

Osservazione n. 6: descrizione matrici

- accompagnare le matrici delle analisi con una descrizione dei contenuti delle stesse e la motivazione dei livelli di giudizio che saranno riportati (ad esempio sugli impatti, sulla coerenza etc.), esplicitando la metodologia utilizzata.

Osservazione n. 7: obiettivi del PFVR

- inserire uno schema riepilogativo o una matrice per evidenziare e unire obiettivi generali, obiettivi specifici ed azioni, che riassume le informazioni contenute nel riquadro (da pagina 13 a pagina 23) e rilevi la coerenza o l'eventuale incoerenza interna tra obiettivi ed azioni del Piano stesso.

Osservazione n. 8: generale

Nel DP si rileva che:

- pag. 44 - i fattori/componenti ambientali indicati nella pagina sono diversi da quelli individuati nella pagina 24
- la numerazione dei capitoli/paragrafi riportata nel testo non sempre coincide con quella dell'indice.
- non viene riportato l'indice del Rapporto Ambientale.
- la numerazione all'interno del riquadro riportato nel paragrafo 2.2 risulta da verificare, in quanto alcuni paragrafi sono individuati dallo stesso numero (2, 3) oppure sono contrassegnati da un numero non corretto (2.3.1.).
- uniformare i titoli e rivedere la numerazione e la collocazione di capitoli/paragrafi al fine di migliorare la coerenza logico/testuale (ad esempio l'individuazione dell'Ambito di Influenza territoriale dovrebbe precedere l'individuazione degli aspetti ambientali).

Osservazione n. 9: metodologia di VAS

- indicare le responsabilità e le risorse disponibili per l'attuazione del Monitoraggio.

Osservazione 10: normative di riferimento

- tenere conto del *Green New Deal* e dei suoi *target*, tra cui la *EU Biodiversity Strategy for 2030*
- tenere conto del Piano d'Azione UE per l'Economia Circolare, la *Farm to Fork strategy for sustainable food* e della nuova PAC
- tenere conto a livello internazionale, degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030
- a livello regionale, prendere in considerazione le strategie regionali relative alla protezione della biodiversità, alla gestione forestale e allo sviluppo sostenibile.

Osservazione 11: salvaguardia della biodiversità

- considerare l'agrobiodiversità intesa non solo come tutte le forme biologiche direttamente rilevanti per l'agricoltura (varietà rare di semi o di razze allevate) ma anche come tutta una serie di organismi (animali e vegetali) e habitat che si possono rinvenire nelle aree agricole (pedofauna, entomofauna, fauna selvatica omeoterma, vegetazione spontanea)
- integrare nell'analisi tutte le informazioni disponibili (cartografia e dati) sulle "Aree agricole ad alto valore naturale" eventualmente presenti nelle aree di intervento.

Osservazione 12: coerenza esterna

- prevedere un confronto anche con gli obiettivi contenuti nei Piani di gestione delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000
- integrare l'analisi con gli obiettivi della pianificazione regionale in materia di gestione forestale

Osservazione 13: caratterizzazione

- considerare come dati conoscitivi sulla fauna anche quelli relativi alle specie di invertebrati

Osservazione 14: effetti

- integrare il quadro conoscitivo con dati e informazioni sulla struttura delle comunità vegetali al fine di poter valutare la funzionalità degli ecosistemi in seguito alle azioni previste e lo stato e *trend* delle suddette comunità in relazione agli obiettivi del Piano.

Osservazione 15: monitoraggio

- si evidenzia che, ai fini della valutazione e monitoraggio degli effetti delle misure del piano e dell'individuazione di opportune misure di protezione della biodiversità e di tutela degli equilibri ecosistemici, è necessaria la conoscenza della struttura delle comunità, del numero di specie presenti, della consistenza e struttura di popolazione per le specie oggetto di tutela e le specie endemiche.

Osservazione 16: analisi SWOT

- Si rileva che non vengono analizzate le catene alimentari e il ruolo dei predatori naturali nel contenimento delle popolazioni di selvatici, soprattutto delle specie problematiche

Osservazione n. 17: calcolo TASP

- esplicitare per il calcolo del Territorio Agro Silvo Pastorale anche le seguenti tipologie territoriali: valichi montani; aree boscate percorse dal fuoco; fondi sottratti all'esercizio venatorio, nelle tipologie previste all'articolo 15 della L. 157/1992 e altri territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria, tra cui le fasce di rispetto lungo la rete stradale e ferroviaria e intorno a immobili adibiti ad abitazione o posto di lavoro.

Osservazione n. 18: gestione e coordinamento

- chiarire gli eventuali strumenti che il PFVR attuerà per garantire una corretta gestione tra le attività agro-silvo-pastorali e le attività legate alla fauna
- definire le possibili azioni in coordinamento e sinergia con gli strumenti di programmazione e sviluppo rurale (nuovo PSR)

Osservazione n. 19: ZRC

- chiarire i criteri che saranno individuati per "*l'analisi puntuale della reale valenza gestionale*" delle ZRC

Osservazione n. 20: circolare ISPRA

- inserire tra i criteri per l'individuazione di "*appositi disciplinari*" per le AFV, l'osservanza della circolare ISPRA prot. 549/T-B del 11/01/2016 inerente "Immissioni di fauna selvatica stanziale nelle Aziende faunistico venatorie".

Osservazione n. 21: zone sperimentali

- chiarire le modalità istitutive e le finalità delle "*zone sperimentali*" all'interno degli ATC
- valutare gli effetti ambientali indotti dalla realizzazione delle suddette zone.

Osservazione n. 22: istituti faunistici pubblici

- chiarire le modalità gestionali da attuare su tutto il territorio regionale per quanto riguarda la valorizzazione delle ZRC e degli altri istituti faunistici pubblici (ZRV, OASI e ZPM).

- basare la definizione di incentivi ed agevolazioni per i cacciatori su criteri di sostenibilità coerenti con le indicazioni espresse da ISPRA per quanto riguarda la gestione della piccola selvaggina stanziale regionale

- rimodellare i confini delle ZRC sulla base di modelli di vocazione ed idoneità ambientale della piccola fauna stanziale, limitando il bosco (o macchia), al massimo al 15-20% della superficie totale

Osservazione n. 23: coinvolgimento enti

- chiarire le modalità di coinvolgimento di tutti gli Enti di gestione delle aree protette in merito alla gestione degli Ungulati.

- adottare obiettivi comuni per macroaree al fine di limitare il numero di cinghiali.

Osservazione n. 24: ungulati

- rivedere obiettivo "prevedere le strategie da mettere in atto per conseguire densità di presenza di Ungulati compatibili con le attività agricole presenti sul territorio", indicando piuttosto quali siano l'entità, la distribuzione e le densità di danni accettabili sul territorio e, di conseguenza, individuando indicatori realmente informativi per comprendere ed affrontare l'impatto della specie sulle attività economiche (p.e. l'impatto economico per unità di superficie/SASP oppure l'impatto economico rispetto alla produzione lorda vendibile).

Osservazione n. 25: dati faunistico-venatori

- per quanto riguarda l'implementazione e l'aggiornamento di una Banca dati faunistici e la revisione delle carte di vocazionalità faunistica, considerare adeguatamente anche Cervidi e Bovidi;

- nella formulazione di indirizzi e modalità di raccolta e utilizzazione dei dati faunistico-venatori, oltre a quanto previsto dal Decreto 6 novembre 2012 del MATTM rispettare le indicazioni di ISPRA sui contenuti minimi delle informazioni necessarie alla rendicontazione periodica prevista dalla Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

Osservazione n. 26: tesserino venatorio elettronico

- attuare strategie per incentivare una diffusione capillare dell'impiego del tesserino venatorio elettronico e prevedere tale azione tra gli obiettivi specifici

Osservazione n. 27: impatti ed azioni

- ampliare l'individuazione e la conseguente valutazione degli impatti indotti dall'attuazione del Piano considerando tutte le azioni di Piano indicate discorsivamente all'interno del DP stesso ed in parte anche nell'Informativa preliminare

Osservazione n. 28: incidentalità fauna selvatica

- esplicitare quali azioni saranno intraprese, oltre alla geolocalizzazione dei "punti critici", per affrontare la problematica dell'incidentalità con la fauna selvatica.

Osservazione n. 29: aggiornamento dati

- utilizzare dati aggiornati per descrivere il sistema agricolo-pastorale regionale

Osservazione n. 30: danni da fauna selvatica

- considerare e trattare con dettaglio, nella matrice di valutazione degli impatti, anche gli eventuali effetti connessi alle specie ittiofaghe, cormorano in particolare, nonché altri effetti quali la predazione su selvaggina, il rischio rottura delle arginature pensili dei corsi d'acqua per scavo da mammiferi fossori, il collasso strade e rete ferroviaria per scavo gallerie.

Osservazione n. 31: capienza ATC

- definire anche i criteri di accesso di cacciatori provenienti da fuori Regione.

Osservazione n. 32: formazione

- adeguare i corsi nonché i relativi esami di abilitazione in modo da renderli realmente formativi e selettivi;

- prevedere specifici corsi di formazione a seconda della tipologia di attività venatoria che si intende praticare, corsi di aggiornamento obbligatori sulle specie cacciate e le modalità di gestione e andrebbe altresì prevista la ripetizione della prova di tiro almeno con cadenza biennale/triennale.

- fare riferimento al contrasto del bracconaggio

Osservazione n. 33: linee guida

- l'azione "Adozione di linee guida per la gestione degli ambiti di caccia" non appare propriamente adeguata all'obiettivo

Osservazione n. 34: specie faunistiche alloctone

- sostituire "Contenimento delle specie faunistiche alloctone" con la dizione "Eradicazione o adozione di misure di contenimento e di controllo delle specie faunistiche aliene invasive di rilevanza unionale e specie faunistiche alloctone"

- rivedere gli indicatori relativi alle misure di contenimento e parallelamente inserire quelli relativi al monitoraggio

Osservazione n. 35: indicatori

- rivedere gli indicatori previsti per le Azioni "Diminuzione della conflittualità tra uomo e specie problematiche anche attraverso sostegno alla diffusione delle opere di prevenzione" e "Contenimento dei danni provocati dalla fauna specialmente ungulata all'ecosistema naturale" in quanto non sufficienti per valutare l'effettiva efficacia dell'Azione.

Osservazione n. 36: munizioni al piombo

- si auspica che siano previste azioni mirate alla progressiva eliminazione dell'utilizzo di munizioni al piombo, in particolare in tutte le zone Natura2000 in cui siano presenti uccelli necrofagi e nell'attività venatoria i cui capi abbattuti siano destinati alla commercializzazione delle carni

- si auspica che solo le carni di selvaggina abbattuta senza munizioni al piombo possano avere il timbro di qualità.

Osservazione n. 37: sicurezza

- prevedere misure per garantire il recupero immediato degli animali feriti durante le azioni di caccia.

Osservazione n. 38: vigilanza

- prevedere azioni a supporto dell'attività di "vigilanza"

- fornire informazioni sullo stato dell'arte e sulle prospettive future della suddetta attività.

Osservazione n. 39: piccola selvaggina

- specificare se si intende rivedere e riprogrammare una gestione venatoria conservativa e finalizzata alla (ri)costituzione di nuclei naturali riproduttivi stabili e mirata ad un utilizzo parziale della piccola selvaggina coerente con il mantenimento delle presenze al termine della stagione

- valutare azioni gestionali di più ampio respiro.

Osservazione n. 40: fauna stanziale venabile

	- considerare anche il ricorso a forme di prelievo venatorio commisurate alle consistenze accertate con monitoraggi standardizzati antecedenti l'apertura della stagione venatoria. Osservazione n. 41: specie selvatiche problematiche - accennare anche alla necessità di implementare la sistemica segnalazione dei danni, la loro quantificazione economica e la geo-referenziazione mediante strumento GPS Osservazione n. 42: controllo non conservativo predatori - riportare quanto indicato dall'art. 10, c. 1 della L. 157/1992 e subordinare il controllo dei predatori alle finalità perseguite dall'Istituto di gestione ove si verificano gli asporti, alle forme di gestione venatoria in esso adottate e al ricorso, prioritario, a metodi ecologici incruenti di comprovata efficacia.
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 9	
SCA	Regione Toscana <i>DIREZIONE POLITICHE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE</i> <i>Settore Infrastrutture per la Logistica</i>
DATA PROT.	06/04/2020
PROT. N.	0131009
SINTESI NOTA	- tenere in considerazione anche il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 18 il 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I), - porre attenzione sulla conflittualità tra la fauna selvatica e le attività antropiche in generale, ponendo in particolare rilievo le problematiche inerenti al rapporto tra fauna ed infrastrutture di trasporto lineare e evidenziando l'importanza che può rivestire lo studio dei corridoi ecologici, per individuare i punti di maggior conflittualità con le Infrastrutture lineari di trasporto, dove poter intervenire con interventi idonei ed efficaci, atti a consentire gli spostamenti delle popolazioni di animali in sicurezza e a tutelare il transito sulle infrastrutture
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 10	
SCA	Comune di Livorno
DATA PROT.	08/04/2020
PROT. N.	0133860
SINTESI NOTA	- verifica degli esiti della Proposta di deliberazione della G.R. al C.R. n.38 del 02/03/2020 "Esiti della verifica ai sensi degli articoli 113 e 116 - Istituzione della riserva naturale regionale "Monti Livornesi" cod. RRLI03 e delle relative aree contigue - Proposta di designazione del SIC "Monti Livornesi" cod. Natura 2000 IT5160022 e del SIC "Calafuria - area terrestre e marina" cod. Natura 2000 IT5160023, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - da modificare l'errato inserimento dei Monti LIVORNESI, codice PPLI02, nell'elenco dei Parchi regionali
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 11	
SCA	Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO
DATA PROT.	04/05/2020
PROT. N.	0159176
SINTESI NOTA	- valutare la diversa incidenza dell'attività venatoria sulla componente paesaggistica in funzione dei diversi ambiti - temperare la tutela della fauna con il controllo numerico per limitare danni ad allevamenti e a coltivazioni - approfondire quanto esplicitato nel punto 2.1.3. del DP - Aree protette e aree sottratte alla caccia programmata
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 12	
SCA	Comune di Borgo a Mozzano SERVIZIO Funzioni di pianificazione urbanistica, SUE e SUAP
DATA PROT.	05/05/2020
PROT. N.	0161938
SINTESI NOTA	- prevedere un coordinamento fra le indicazioni del piano e le misure di sostegno e finanziamento ad azioni su cui intervengono i Programmi di Sviluppo Rurale - definire dei criteri gestionali per gli ungulati per il raggiungimento di densità sostenibili
CONTRODEDUZIONI	

Scheda n. 13	
SCA	Comune di Camaione
DATA PROT.	19/05/2020
PROT. N.	0177372
SINTESI NOTA	- individuare misure di controllo in grado di limitare e ridurre sensibilmente il numero degli ungulati; - estendere il periodo ordinario di caccia da aggiungersi a ulteriori estensioni per la caccia di selezione; - prevedere un monitoraggio degli ungulati ecosistemico e ambientale dell'area collinare del Comune; - considerare l'istituzione di misure compensative anche di natura economica per proprietari e conduttori non professionali di terreni agricoli - potenziare le misure di prevenzione gestite dall'ATC
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 14	
SCA	Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo SEGRETARIATO REGIONALE PER LA TOSCANA
DATA PROT.	20/05/2020
PROT. N.	0177914
SINTESI NOTA	- citare in tutti i documenti di piano che fanno riferimento alla legislazione internazionale e nazionale la Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze il 20.10.2000 e il D.Lgs 42/2004 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio; - integrare ogni documento di piano con specifici richiami alle norme di tutela previste dal D. Lgs 42/2004 per beni culturali e paesaggistici - integrare il quadro conoscitivo con apposite tavole, elaborati grafici anche a scala di dettaglio per ogni singola articolazione del piano (Z.d.p., O.d.p., A.T.C., A.F.V., ecc.) e quindi integrare la base conoscitiva del SIT - Geoscopio - Piano faunistico venatorio curato dalla Regione Toscana, con il corrispondente Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici (SIT BCP MiBACT - RT), - declinare nei documenti di piano gli obiettivi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso della disciplina dei beni paesaggistici elaborato 8B del PIT-PPR, delle schede di vincolo art. 136 del Codice, delle quattro invarianti, degli elaborati di livello d'ambito (cartografia e 20 schede d'ambito), delle 11 schede dei sistemi costieri e di altre previsioni contenute nella disciplina statutaria del PIT-PPR; - elevare il rango della tutela sviluppando il raccordo con la legislazione di tutela dei beni culturali e paesaggistici (modalità di interrelazione, protezione, conoscenza e fruizione) in particolare con il Codice e con il piano paesaggistico; - per la parte relativa alla sicurezza approfondire le modalità di svolgimento delle attività venatorie e delle correlate interferenze con la fruizione pubblica della sentieristica e della viabilità e ulteriori specifiche valutazioni nel caso di aree protette o parchi, ecc., - approfondire le modalità di gestione degli appostamenti fissi, dei capanni di caccia e delle aree limitrofe, ovvero dell'eventuale fabbricazione di altri manufatti, piste o sentieri quando compiute in aree tutelate dal D.Lgs 42/2004; - declinare puntualmente ogni componente afferente alla tutela dei beni culturali e dei beni paesaggistici. ercio: - evidenziare il rango preminente del PIT nell'ambito degli strumenti pianificatori regionali, - al paragrafo 3.3 "Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate", sviluppare appositi approfondimenti sul complesso dei beni culturali e paesaggistici; - integrare le analisi inserendo al rango più elevato la tutela del patrimonio culturale e modificare le corrispondenti tabelle di valutazione degli effetti, degli impatti, delle misure di compensazione e di monitoraggio prevedendo indicatori specifici per i beni culturali e per i beni paesaggistici eventualmente coinvolti dall'applicazione del piano.
CONTRODEDUZIONI	
Scheda n. 15	
SCA	Provincia della Spezia <i>Settore Tecnico</i> <i>Servizio Ambiente - Pianificazione - Urbanistica</i> <i>Ufficio Biodiversità</i>
DATA PROT.	23/06/2020
PROT. N.	0218511
SINTESI NOTA	- inserire un'analisi dei possibili impatti su habitat e specie rilevanti per la salvaguardia delle ZSC di nostra competenza, con riferimento alle previsioni di Piano da attuarsi nel territorio toscano confinante con le suddette ZSC.
CONTRODEDUZIONI	